

BLACK Fabula

“Dove Cielo Tocca Mare”

Storia di un sogno senza confini

Ideazione e regia **Beppe Gromi** Coreografia **Debora Giordi**

Frammenti, parole e suggestioni di **Alce Nero, Erri De Luca, Ivano Fossati, Tiziano Fratus, Beppe Gromi**

Musiche di scena **Gilberto Richiero, Gian Maria Testa, Pasquale Lauro**

contaminazioni sonore dal vivo **Pasquale Lauro** Voce narrante: **Sara Rossino**

foto di scena: **Stefano Spessa, Domenico Gnan, Valeria Fioranti**

in scena:

Sandmen: **Debora Giordi, Issa Traoré**

Viaggiatori viaggianti: **Al Hassan Kone, Sinna Jallow, Doumbia Siaka, Moussa Mali Keita, Thiekoro Sissoko**

Nella primavera 2015, un gruppo di ragazzi africani richiedenti asilo ospitati dal Comune di Almese (TO), esprime il desiderio di intraprendere un percorso teatrale per “alleggerire” il carico della loro odissea. Nasce così il progetto Black Fabula, estensione del Progetto *Teatro Senza confini* di Fabula Rasa.

Il 9 gennaio 2016 sul palco del teatro Magnetto di Almese, debutta **Dove cielo tocca mare**.



Lo spettacolo è un racconto poetico ed intenso fatto di sguardi, parole e segni che ci accompagnano in un territorio senza confini, dove si rivela tutta la ricchezza che scaturisce dall’incontro tra differenti culture.

Il teatro è l’approdo, la nuova casa aperta ai *viaggiatori viaggianti*, mossi da un vento che non conosce confini e che rende l’uomo migrante, da sempre. Sono evocazioni, movimenti, strappi e sospensioni dove musica, corpo e parola disegnano sulla pelle mappe indelebili.

Non saranno le testimonianze dei protagonisti a tessere la trama dello spettacolo ma la rotta invisibile del sogno di ogni migrante. Simboli e suoni, emozioni in movimento.

Sono uomini-albero quelli che si mettono in viaggio, resistenti alle intemperie della vita, portatori sani di nuova linfa. Sono “viaggiatori viaggianti”, cuori in fuga, speranze schiacciate nel cassone di un camion, chilometri di cadute e privazioni. Tanti, troppi quelli che non troveranno una mano tesa e uno sguardo accogliente.



Contatto, incontro, conoscenza. Nuovi segni, codici da decifrare. Il mondo raccontato in uno sguardo.
Gli uomini-albero parlano una lingua figlia del vento.



Il corpo si fa casa

Il corpo è la nostra casa. Lo studio del movimento parte dall'esplorazione del loro potenziale espressivo e del loro movimento naturale, istintivo, per individuare un legame, una traccia di appartenenza.

Il corpo è un caleidoscopio di linguaggi, pronti a contaminarsi.

La danza come primordiale forma di comunicazione, il corpo come portatore di una storia da raccontare.

Lo spazio vuoto del teatro è la terra fertile che si offre a queste robuste radici. E' un nuovo orizzonte.



Dove cielo tocca mare è un viaggio di parole in movimento che parte dalle radici più profonde, suoni e ritmi in equilibrio tra passato e presente. E' un progetto "in progress", dove la ricchezza dei codici contemporanei di Debora Giordi (coreografa) e la magia della danza tradizionale africana di Alhassane Kone (Guinea Conakry), trovano un punto di incontro che diventa il vero cuore pulsante dello spettacolo.

Dove cielo tocca mare è un canto, un coro di corpi e di gesti dove la tradizione africana incontra la danza contemporanea, restituendo un'alchimia poetica capace di coinvolgere un pubblico senza limiti di età.



"State molto attenti con i vostri sogni, perché corrono il rischio di avverarsi." (Leo Buscaglia)

La tribù Black Fabula ha avuto la fortuna di incontrare una comunità che ha contribuito a realizzare un sogno mettendo a disposizione il teatro per attivare il progetto che ha dato vita allo spettacolo

"Mio fratello che guardi il mondo e il mondo non somiglia a te... Se c'è una strada sotto il mare prima o poi ci troverà, se non c'è strada dentro il cuore degli altri prima o poi si tratterà." – Ivano Fossati



il viaggio si srotola nei granelli che l'uomo lascia cadere, è ora di andare.

Lo sguardo si fa onda, corrente, preghiera e accompagna la traversata dei viaggiatori viaggianti e la speranza è solo terra da toccare. L'uomo della sabbia è il custode dei sogni, vestito di bianco come carta assorbente, tela e spugna famelica pronta ad assorbire nuovi colori, trasforma e restituisce.

Dopo le onde, la sarà la nostra terra ad essere lavorata e seminata con nuovi germogli, capaci di disegnare un paesaggio che da tempo stavamo aspettando.



Mare nostro

che non sei nei cieli e abbracci i confini dell'isola e del mondo, sia benedetto il tuo sale,
sia benedetto il tuo fondale.

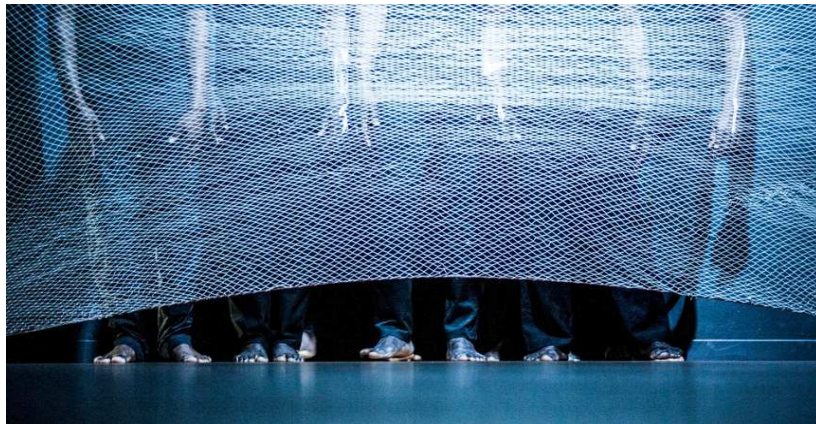
Accogli le gremite imbarcazioni senza una strada sopra le tue onde, i pescatori usciti nella notte, le loro reti
tra le tue creature, che tornano al mattino con la pesca dei naufraghi salvati.

Mare nostro che non sei nei cieli, all'alba sei colore del frumento, al tramonto dell'uva di vendemmia,
ti abbiamo seminato di annegati più di qualunque età delle tempeste.

Tu sei più giusto della terraferma, pure quando sollevi onde a muraglia poi le abbassi a tappeto.

Custodisci le vite, le vite cadute come foglie sul viale, fai da autunno per loro, da carezza, da abbraccio e
bacio in fronte di madre e padre prima di partire.

Erri De Luca



Link video:

https://youtu.be/Jbie8mA_LyI

https://www.youtube.com/watch?v=_D23qQB7A5U

Fabula Rasa

M.O.V.
MODERNE OFFICINE VALSUSA

Fabula Rasa Associazione Onlus e Moderne Officine Valsusa v. Montenero, 4 10051 Avigliana (TO)
fabulamail@gmail.com mob.392 8278499 <https://twitter.com/blackfabula1> <https://www.instagram.com/blackfabula/>